

LA MEMORIA

Pahor al campo di Visco



Lo scrittore Boris Pahor ascolta Ferruccio Tassin, di fianco l'on. Strizzolo

Visco

Atmosfera esterna grigia, melanconica per la giornata della pace, promossa dalle Acli e dalla Aci della Arcidiocesi di Gorizia. Ma la presenza, il lavoro e l'impegno sono stati vivacissimi e hanno caratterizzato l'intero pomeriggio (a Visco ragazzi e giovanissimi; a Joannis, gli adulti).

Apertura col segno del ricordo, nell'ax campo di concentramento di Borgo Piave. Da Trieste è arrivato Boris Pahor, una delle voci più rappresentative della letteratura contemporanea mondiale, soprattutto per il lavoro di testimonianza e di scavo nell'animo umano, in relazione a uno dei fenomeni più scovolgenti della II guerra mondiale, i campi di sterminio nazisti. La sua presenza ha catalizzato l'attenzione della gente; numerosi i sindaci, il parroco di Aquileia mons. Michele Centomo, il parroco di Visco don Giorgio Longo, l'on. Ivano Strizzolo.

Davanti alle fondamenta della chiesa nel campo, l'Azione Cattolica ha deposto un mazzo di fiori, in onore di quelli che sono morti, ma anche dei superstiti, che hanno patito per mesi, nel 1943, la privazione della libertà.

Cittadino italiano di nazionalità slovena, Pahor ha parlato della persecuzione nazista (egli provò i campi di sterminio) e di quella fascista, con negazione della loro identità della loro lingua, e spesso con la morte per fame e sofferenze in tanti campi come Arbe, Chiesanuova, Gonars e Visco. Ferruccio Tassin ha salutato lo scrittore, ma soprattutto l'uomo Boris Pahor, che con la letteratura e l'educazione contribuisce alla verità a lungo taciuta, soprattutto sulle nefandezze del fascismo.

Dopo l'on. Strizzolo che ha annunciato una sua testimonianza in Parlamento sulla manifestazione, la preghiera e la benedizione di mons. Centomo, Boris Pahor ha parlato per quasi un'ora a Joannis a una folla di adulti dell'Acì, incantata dalla capacità dell'oratore nell'essere sereno anche in tanto dolore.

Una giornata senza retorica che i presenti non dimenticheranno facilmente. In fondo il senso è proprio quello del ricordo sia dei grandi eventi della storia, ma ancor di più di quelli minori che corrono il rischio di essere più presto scordati.